

Ricchezza e povertà: esiste un ruolo della ricchezza nell'analisi della povertà economica?

Ivan Faiella

Banca d'Italia
Servizio Studi sulla struttura economica e finanziaria

30 gennaio 2009

- ▶ Nonostante l'ampio utilizzo dell'ISEE, la ricchezza delle famiglie è di rado tenuta in considerazione dagli 'analisti della povertà' (tra le eccezioni Baldini, Bosi, Colombini e Matteuzzi, 2004; Jantti, Sierminska e Smeeding, 2008) .
- ▶ Eppure la ricchezza è una fondamentale **riserva di valore**, ossia le attività possono essere trasformate in consumi correnti. Allo stesso tempo le passività costituiscono dei consumi 'anticipati'.
- ▶ La crescente partecipazione delle famiglie ai mercati finanziari, l'aumento del ricorso al debito e le forti dinamiche dei prezzi degli immobili sono da tempo al centro dell'interesse degli economisti che studiano *Household Finance* e dei banchieri centrali.
- ▶ La crisi che il sistema finanziario mondiale e le ripercussioni sul benessere degli individui sta attraversando testimonia che quell'attenzione era meritata.

Ricchezza e povertà: esiste un ruolo della ricchezza nell'analisi della povertà economica?

└─ Legenda delle variabili analizzate

Simbolo della variabile	Descrizione
<i>C</i>	Spesa annua familiare (inclusi gli affitti imputati).
<i>CEQ</i>	Spesa annua equivalente.
<i>Y</i>	Redditi familiari (inclusi gli affitti imputati).
<i>W</i>	Ricchezza netta familiare.
<i>AF</i>	Attività finanziarie familiari.
<i>AR</i>	Attività reali familiari.
<i>PF</i>	Passività finanziarie familiari.
<i>lc</i>	Logaritmo della spesa annua familiare (inclusi gli affitti imputati).
<i>ly</i>	Logaritmo dei redditi familiari (inclusi gli affitti imputati).
<i>lw</i>	Logaritmo della ricchezza netta familiare.
<i>laf</i>	Logaritmo delle attività finanziarie familiari.
<i>lar</i>	Logaritmo delle attività reali familiari.
<i>lpf</i>	Logaritmo delle passività finanziarie familiari.
<i>I(CONDGEN < 4)TRUE</i>	=1: la famiglia dichiara di arrivare con difficoltà alla fine del mese; =0 altrimenti.
<i>I(PF > 0)TRUE</i>	=1: la famiglia ha contratto un debito ; =0 altrimenti.
<i>I(SEX == 1)TRUE</i>	=1: individuo di sesso maschile; =0 altrimenti.
<i>ETA</i>	Età dell'individuo.
<i>I(ETA²)</i>	Età al quadrato.
<i>I(STUDIO > 4)TRUE</i>	=1: titolo di studio diploma superiore o oltre; =0: titolo di studio inferiore.
<i>I(Q == 2)TRUE</i>	=1: condizione lavorativa prevalente: occupato indipendente; =0: non occupato o dipendente.
<i>I(Q == 3)TRUE</i>	=1: condizione lavorativa prevalente: non occupato (pensionato, disoccupato); =0: occupato.
<i>NPERC</i>	Numero di percettori nella famiglia.
<i>NCOMP</i>	Numero di componenti nella famiglia.
<i>I(AREA3 == 3)TRUE</i>	=1: famiglia residente al Sud e Isole; =0: famiglia residente al Nord-Centro.
<i>I(ACOM4C == 3)TRUE</i>	=1: famiglia residente in comuni con oltre 500k abitanti; =0: in comuni con meno di 500k abitanti.
<i>I(CIT == 2)TRUE</i>	=1: individuo senza cittadinanza italiana; =0: individuo con cittadinanza italiana.

└ Esiste una relazione tra misure di povertà soggettive e ricchezza?

Tabella: Stima logit della probabilità che la famiglia arrivi con difficoltà alla fine del mese

	Estimate	Std. Error	z value	Pr(> z)	ODDS RATIO	
(Intercept)	22,970	0,855	26,859	< 2e-16 ***		
I(SEX == 1)TRUE	-0,126	0,066	-1,899	0,0576 .	77%	100%
ETA	-0,014	0,012	-1,207	0,2273°	96%	101%
I(ETA ²)	0,000	0,000	0,431	0,6665°	100%	100%
I(STUDIO > 4)TRUE	-0,536	0,065	-8,247	< 2e-16 ***	52%	66%
I(Q == 2)TRUE	-0,415	0,091	-4,558	5,16e-06 ***	55%	79%
I(Q == 3)TRUE	0,120	0,108	1,118	0,2637°	91%	139%
NPERC	0,071	0,051	1,398	0,1621°	97%	119%
NCOMP	0,408	0,032	12,931	< 2e-16 ***	141%	160%
lc	0,696	0,099	7,033	2,02e-12 ***	165%	243%
ly	-2,823	0,116	-24,248	< 2e-16 ***	5%	7%
lw	-0,068	0,015	-4,581	4,64e-06 ***	91%	96%
I(PF > 0)TRUE	0,003	0,001	3,977	6,99e-05 ***	100%	100%

Signif. codes: 0 *** 0,001 ** 0,01 * 0,05 . 0,1 ° 1

Null deviance: 10248,7 on 7767 degrees of freedom

Residual deviance: 7668,3 on 7755 degrees of freedom

AIC: 7418. Pseudo R2 :0,25178

In questa presentazione riporto una serie di riflessioni su come le informazioni sulla ricchezza possono essere utilizzate per integrare quelle sui redditi, nell'ottica di fornire un quadro complessivo delle risorse economiche su cui le famiglie possono contare nel pianificare i loro consumi.

- ▶ Una prima domanda che mi pongo è: ci sono dei poveri ricchi?
- ▶ Se definissimo i poveri anche in base alla ricchezza quanto questa definizione si sovrapporrebbe in base a quelle su reddito e consumi?
- ▶ Quali sarebbero le caratteristiche dei poveri di ricchezza rispetto ai poveri di reddito e consumi?

I modelli di regressione presentati vanno intesi come strumenti descrittivi (c.d. *estimable models*) senza alcuna pretesa di fornire interpretazioni causali.

I microdati sulla ricchezza vanno valutati con cautela per la presenza di errori non campionari che possono influenzare le stime in modo più rilevante rispetto a quelle di reddito e consumi (Davis e Shorrocks, 2000):

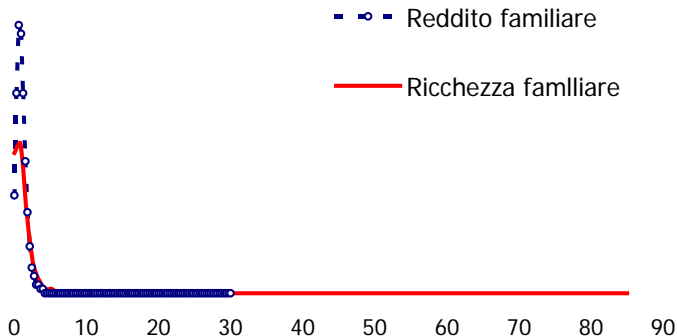
- ▶ mancata partecipazione (D'Alessio e Faiella, 2002);
- ▶ under-reporting delle seconde case (D'Alessio e Cannari, 1990);
- ▶ under-reporting della ricchezza finanziaria (D'Alessio e Cannari, 1993; D'Aurizio, Faiella, Iezzi e Neri, 2006).

- ▶ Questi studi hanno valutato che, approssimativamente, l'impatto di questi fenomeni sulle problematiche distributive risulterebbe contenuto. Questo è dovuto anche ai limiti metodologici degli aggiustamenti proposti: utilizzo di proxy per i non rispondenti; assegnazione stocastica delle seconde case; distribuzioni censurate per le AF.
- ▶ Considerando la ricchezza aggiustata, il valore medio annuo (periodo 1987-2004) dell'indice di Gini è nell'intorno del 2% dell'indice calcolato sui valori standard (calcoli sull'archivio utilizzato da Brandolini, D'Alessio, Cannari e Faiella, 2006).

└ Quanti sono i poveri ricchi?

└ Premessa1: la ricchezza è distribuita in modo più diseguale del reddito

Figura: Distribuzione di Y e W tra le famiglie (valori riscalati sulla media del fenomeno)



└ Quanti sono i poveri ricchi?

└ Premessa2: definizione di ricchezza e di povertà relativa

1. Definisco la ricchezza come differenza tra Attività (finanziarie e reali) e passività: $W = AF + AR - PF$.
2. Definisco il numero di persone equivalenti utilizzando la scala OCSE modificata (1 per il CF, 0,5 per i componenti 14+, 0,3 per i 13-).
3. Normalizzo consumi e redditi familiari con questa scala.
4. Calcolo gli indici di diffusione (HC) e di intensità (PG) della povertà: $\{HC_j, PG_j; j = Y, C\}$.

└ Quanti sono i poveri ricchi?

└ Premessa2: definizione di ricchezza e di povertà relativa

Tabella: Numero di famiglie e individui (migliaia di unità) per decili di ricchezza ($HC_C = 1$ e $HC_Y = 1$ e totale)

Decili di W	HC_C				HC_Y				Totale	
	0		1		0		1		FAM	COMP
	FAM	COMP	FAM	COMP	FAM	COMP	FAM	COMP		
1	1.906	4.135	381	1.225	1.413	2.909	875	2.452	2.287	5.361
2	1.983	4.324	191	549	1.761	3.633	412	1241	2.173	4.874
3	2.094	4.897	136	397	1.896	4.397	335	896	2.230	5.293
4	2.039	4.836	209	791	1.919	4.567	329	1060	2.248	5.626
5	2.095	5.398	123	410	1.966	4.859	251	950	2.218	5.809
6	2.166	5.666	68	246	2.067	5.288	167	624	2.234	5.912
7	2.184	5.753	43	187	2.115	5.548	113	392	2.227	5.940
8	2.210	5.683	16	78	2.180	5.589	46	172	2.226	5.761
9	2.221	5.974	8	33	2.214	5.942	15	65	2.229	6.007
10	2.217	6.354	10	42	2.218	6.360	10	36	2.228	6.397
Totale	21.115	53.021	1.185	3.959	19.748	49.093	2.552	7.886	22.300	56.979

└ Quanti sono i poveri ricchi?

└ La ricchezza media dei poveri 1

Tabella: Valori medi (migliaia di €) delle componenti della ricchezza familiare per le famiglie con individui poveri ($HC_C = 1$). Indice di GINI di W: per $HC_C = 1$ 0,697; per $HC_C = 0$ 0,606.

Decili di W	$HC_C = 1$								Totale			
	0				1				W	AF	AR	PF
	W	AF	AR	PF	W	AF	AR	PF				
1	-2	2	6	10	-1	0	4	5	-2	2	6	9
2	6	4	3	1	5	3	2	0	6	4	3	1
3	25	12	18	5	27	5	22	1	25	12	19	5
4	76	11	76	11	80	5	78	3	76	10	76	11
5	122	12	120	11	122	7	115	0	122	12	120	10
6	168	13	161	7	162	5	159	2	167	13	161	7
7	220	19	210	9	207	7	201	1	220	19	210	9
8	289	25	278	13	294	6	295	7	289	24	278	13
9	407	37	379	10	427	0	427	0	407	37	379	9
10	1058	131	958	31	707	4	727	23	1056	130	957	31
Totale	246	28	230	11	60	3	60	3	237	26	221	10

└ Quanti sono i poveri ricchi?

└ La ricchezza media dei poveri 2

Tabella: Valori medi (migliaia di €) delle componenti della ricchezza familiare per le famiglie con individui poveri ($HC_Y = 1$). Indice di GINI di W: per $HC_Y = 1$ 0,709; per $HC_Y = 0$ 0,592.

Decili di W	$HC_Y = 1$								Totale			
	0				1				W	AF	AR	PF
	W	AF	AR	PF	W	AF	AR	PF				
1	-2	3	7	12	-1	0	3	4	-2	2	6	9
2	6	4	2	1	5	3	3	1	6	4	3	1
3	25	13	17	5	29	4	29	5	25	12	19	5
4	77	12	77	12	73	3	74	5	76	10	76	11
5	122	13	119	10	119	6	125	13	122	12	120	10
6	168	14	161	7	162	2	164	5	167	13	161	7
7	220	19	210	9	216	15	203	2	220	19	210	9
8	290	25	278	13	278	10	288	19	289	24	278	13
9	407	37	379	10	428	7	426	5	407	37	379	9
10	1058	131	958	31	683	13	677	8	1056	130	957	31
Totale	260	29	242	11	55	3	57	5	237	26	221	10

- ▶ Dai numeri precedenti si vede che, come è lecito aspettarsi, si riscontri una forte associazione tra reddito, ricchezza e consumi.
- ▶ Vi è d'altro canto un numero di casi in cui questa associazione viene a mancare: in particolare quando si usa $HC_Y = 1$, questa misura classifica come indigenti un certo numero di individui che vivono in famiglie con una ricchezza che si colloca nella parte alta della distribuzione (100k individui con una W superiore all'8vo decile).

- ▶ Questo è coerente con uno schema in cui i consumi siano spiegati da una semplice funzione del tipo $C_i = \beta_1 YL_i + \beta_2 W_i$ (Modigliani e Brumberg, 1954), dove la ricchezza accumulata è , insieme al reddito, un predittore del consumo.
- ▶ In presenza di incertezza sul proprio reddito da lavoro (si pensi ai lavoratori indipendenti) e di difficoltà di trovare mercati assicurativi per cautelarsi, si accumulano attività per un motivo precauzionale, ossia andando a costituire un “tesoretto” da utilizzare per sostenere i proprio consumi in momenti di difficoltà (Guiso et al, 1994).

Tabella: Funzione dei consumi: specificazione log-log stimata con OLS

	Estimate	Std. Error	t value	Pr(> t)
<i>(Intercept)</i>	4,9800	0,0746	66,7500	< 2e-16***
<i>I(SEX == 1)TRUE</i>	0,0298	0,0092	3,2600	0.0011**
<i>ETA</i>	0,0111	0,0016	6,8900	6.1e-12***
<i>I(ETA²)</i>	-0,0001	0,0000	-8,2500	< 2e-16***
<i>I(STUDIO > 4)TRUE</i>	0,1370	0,0092	14,7800	< 2e-16***
<i>I(Q == 2)TRUE</i>	0,0261	0,0127	2,0600	0.0394*
<i>I(Q == 3)TRUE</i>	0,0261	0,0142	1,8400	0.0658.
<i>NPERC</i>	-0,0052	0,0066	-0,7900	0.4318°
<i>NCOMP</i>	0,0508	0,0040	12,8700	< 2e-16***
ly	0,4270	0,0079	54,2800	< 2e-16***
lw	0,0182	0,0016	11,1400	< 2e-16***

Signif. codes: 0 *** 0.001 ** 0.01 * 0.05 . 0.1 ° 1

Residual standard error: 0.344 on 7757 degrees of freedom

Multiple R-squared: 0.58, Adjusted R-squared: 0.58

F-statistic: 1.07e+03 on 10 and 7757 DF, p-value: <2e-16

- ▶ Le stime precedenti ci indicano che i consumi dipendono sia dalla ricchezza sia dal reddito in modo statisticamente robusto anche quando inseriamo una set di covariate ragionevolmente correlate con entrambe i fenomeni, quali l'età, il titolo di studio e altre informazioni sulla struttura e la localizzazione della famiglia.
- ▶ Ma è sensato pensare che l'elasticità dei consumi a ricchezza e reddito sia costante per le famiglie qualunque sia la loro posizione nella distribuzione dei consumi?

La ricchezza sembra un predittore statisticamente rilevante per gli individui che si collocano agli estremi della distribuzione (condizionata) dei consumi.

Tabella: Funzione dei consumi: stima della relazione tra C, Y e W, utilizzando un set di *quantile regression*(QR), dove τ indica il percentile condizionato

	$\tau=0,01$	$\tau=0,05$	$\tau=0,10$	$\tau=0,15$	$\tau=0,25$	$\tau=0,50$	$\tau=0,75$	$\tau=0,90$	$\tau=0,95$
(Intercept)	3,210	2,841	2,780	2,700	2,805	2,900	3,500	4,700	5,703
I(SEX == 1) TRUE	-0,042	0,014	0,027	0,027	0,019	0,014	-0,001	-0,011	0,031
ETA	0,018	0,015	0,011	0,011	0,006	0,004	0,001	0,005	0,009
I(ETA ²)	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
I(STUDIO > 4) TRUE	0,104	0,048	0,050	0,056	0,040	0,057	0,072	0,150	0,205
I(Q == 2) TRUE	-0,239	-0,187	-0,137	-0,130	-0,069	-0,009	0,072	0,140	0,209
I(Q == 3) TRUE	-0,002	0,054	0,052	0,021	0,041	0,036	0,041	0,086	0,102
NPERC	-0,147	-0,116	-0,107	-0,100	-0,102	-0,067	-0,034	-0,007	0,002
NCOMP	0,093	0,049	0,043	0,040	0,044	0,043	0,041	0,063	0,056
ly	0,527	0,607	0,641	0,650	0,671	0,680	0,650	0,520	0,414
lw	0,022	0,012	0,005	0,005	0,004	0,000	0,001	0,009	0,017

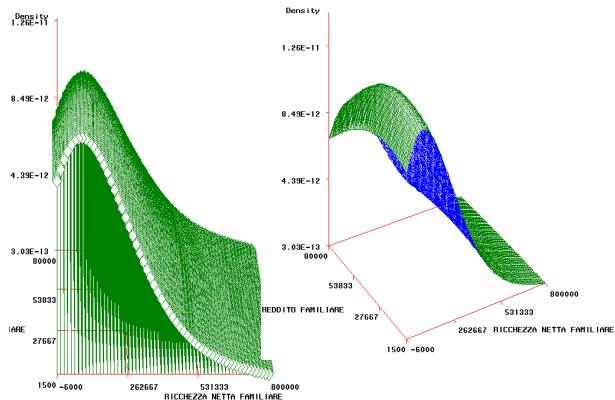
Degrees of freedom: 7768 total; 7756 residual.

Gli errori standard sono calcolati con metodi di ricampionamento.

Ricchezza e povertà: esiste un ruolo della ricchezza nell'analisi della povertà economica?

- └ L'analisi congiunta di consumo, reddito e ricchezza
- └ La distribuzione congiunta di reddito e ricchezza

Figura: Distribuzione congiunta di Y e W

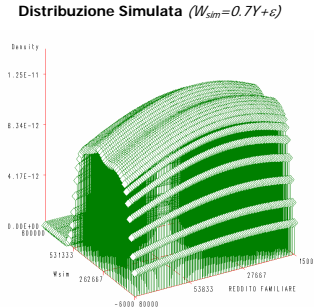
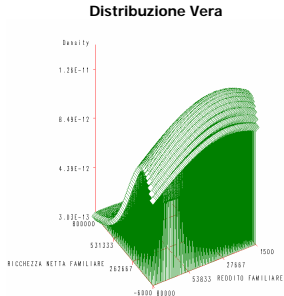


Ricchezza e povertà: esiste un ruolo della ricchezza nell'analisi della povertà economica?

- └ L'analisi congiunta di consumo, reddito e ricchezza
- └ La distribuzione congiunta di reddito e ricchezza

Un'elevata correlazione tra reddito e ricchezza indicherebbe un maggior grado di *disuguaglianza permanente*.

Figura: Distribuzione congiunta di Y e W: come è in realtà e come sarebbe in presenza di una elevata correlazione



- ▶ Quanto cambierebbero le mie statistiche sulla povertà se considerassi in modo congiunto la povertà di reddito e di ricchezza?
- ▶ E se a questa misura associassi anche quella sui consumi?
- ▶ Definisco povero di ricchezza un individuo con ricchezza equivalente inferiore alla soglia di povertà utilizzata per il reddito ($HC_W = 1$). Questo valore è di poco superiore al valore mediano delle sole attività finanziarie (quelle immediatamente liquidabili).

Tabella: La sovrapposizione delle misure di povertà

HC_W	HC_Y	HC_C	HC_{SOGG}	Famiglie (migliaia)	Percentuali
0	0	0	0	7421	33,28
0	0	0	1	8645	38,77
0	0	1	0	135	0,6
0	0	1	1	169	0,76
0	1	0	0	55	0,25
0	1	0	1	878	3,94
0	1	1	0	17	0,08
0	1	1	1	275	1,24
1	0	0	0	564	2,53
1	0	0	1	2706	12,13
1	0	1	0	55	0,25
1	0	1	1	54	0,24
1	1	0	0	26	0,12
1	1	0	1	821	3,68
1	1	1	0	9	0,04
1	1	1	1	472	2,11

└ I criteri per identificare i poveri ne cambiano le caratteristiche?

Tabella: Misure di povertà e caratteristiche delle famiglie: stima logit di essere povero secondo le diverse definizioni adottate

	ODDS RATIO							
	$HC_C = 1$		$HC_Y = 1$		$HC_W = 1$		$HC_{WYC=1}$	
$I(SEX == 1) TRUE$	60	105	40	62	81	110	40	88
$I(STACIV == 1) TRUE$	34	63	75	120	63	88	40	91
ETA	92	100	92	98	90	95	90	100
$I(ETA^2)$	100	100	100	100	100	100	100	100
$I(STUDIO > 4) TRUE$	20	38	17	28	33	45	6	27
$I(Q == 2) TRUE$	55	123	105	188	30	49	2	57
$I(Q == 3) TRUE$	171	332	300	515	54	83	100	350
$NCOMP$	169	204	150	176	83	94	100	190
$I(AREA3 == 3) TRUE$	515	865	467	665	141	183	400	953
$I(ACOM4C == 3) TRUE$	51	112	87	148	185	261	90	231
$I(CIT == 2) TRUE$	172	582	291	636	548	1083	300	1199
$I(CONDGEN < 4) TRUE$	100	175	722	1448	278	382	400	3819
$I(PF > 0) TRUE$	54	93	82	122	72	96	60	136

- ▶ I 'poveri ricchi' sono una fascia consistente della popolazione: tra i poveri di consumi 35k famiglie (153k individui) possono contare su di una ricchezza superiore al 7mo decile. Per i poveri di reddito questi numeri raddoppiano.
- ▶ I poveri di reddito detengono il 3 per cento della ricchezza complessiva (l'1 per cento i poveri di consumi).
- ▶ La presenza dell'indebitamento RIDUCE LA PROBABILITA' di essere poveri (per effetto della correlazione positiva tra probabilità di contrarre un debito e reddito o ricchezza - si veda Magri, 2002).

- ▶ Se si considera anche la ricchezza tra le condizioni per definire il numero di famiglie povere il loro numero è circa il 2 per cento delle famiglie complessive.
- ▶ Se guardiamo a queste famiglie queste si differenziano dalle altre famiglie povere per una serie di motivi:
 1. è meno probabile che abbiano un CF indipendente;
 2. l'effetto del titolo di studio nel limitare situazioni di povertà è più rilevante;
 3. se si considera la sola ricchezza, il fatto di essere non occupati RIDUCE LA PROBABILITA' di essere poveri (probabilmente per il ruolo della ricchezza dei pensionati);
 4. è di maggior rilevanza la correlazione con le misure soggettive di disagio economico e di cittadinanza estera.

- ▶ Problema dei *capital gain* e della liquidabilità delle attività: bruschi movimenti nei prezzi delle attività modificano le famiglie incluse/escluse della soglia di povertà.
- ▶ Ricchezza e 'mobilità sociale'(ad es. eredità, si veda ad esempio Mazzaferro e Toso, 2004).
- ▶ Rimane il 39 per cento delle famiglie che dichiara di arrivare con difficoltà alla fine del mese ma non risulta povero secondo nessuna delle misure adottate (misure multidimensionali della povertà, privazione relativa, felicità...)